

## RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA AL CODICE DI COMPORTAMENTO

### 1. Premessa

Il Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Perugia, è stato redatto ai sensi del combinato disposto degli art. 54 c.5 del d.lgs. 165/2001 così come modificato dall'art. 1 c. 44 della L. 190/2012 e dall'art.1 co. 2, del D.P.R.16 aprile 2013, n. 62 (Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

Per la redazione si sono tenute in considerazione le indicazioni contenute nelle Linee Guida "ANAC" di cui alla delibera n.75/2013, optando, fra l'altro, per il recepimento del codice di comportamento nazionale di cui al D.P.R. 62/2013, del codice etico dell'Ateneo. In tal modo sebbene il Codice risulti formalmente appesantito, tuttavia lo stesso consente una lettura sistematica del codice di comportamento nazionale nonché di quello etico di Ateneo. La Commissione ha inteso integrare poi il Codice anche con alcune disposizioni contenute nello Schema di Codice suggerito dal CODAU e ricevuto dall'Ateneo in data 31/12/2013.

Il Codice si suddivide in 17 articoli che seguono, in linea di massima, la sistematica del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

### 2. I singoli articoli

**L'art. 1 (Disposizioni di carattere generale)** è previsto il recepimento delle norme del codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013) e si precisa che le previsioni contenute nel provvedimento sono di specificazione e integrazione di quelle generali.

**L'art. 2 (Ambito di applicazione)** definisce la sfera dei destinatari del provvedimento, secondo le espresse indicazioni contenute nell'art. 2, D.P.R. n. 62/2013 ampliando la sfera al personale docente e ricercatore, con la precisazione a questo riguardo, che le norme costituiscono per loro principi di comportamento, in quanto compatibili con il loro regolamento.

**L'art. 3 (principi generali)** riprende i principi generali enunciati nell'art. 3, D.P.R. n. 62/2013, e nel codice etico di Ateneo (art. 2 e 3).

**L'art.4 (Regali, compensi e altre utilità)** introduce disposizioni specifiche delle regole generali enunciate dall'art. 4 d.P.R. n. 62/2013, anche in ottemperanza alla indicazioni elaborate dalla Commissione indipendente per la valutazione la trasparenza e l'integrità della Pubblica Amministrazione (Civit) nelle Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni. L'articolo recepisce per le donazioni di modico valore il limite di € 150,00.

**L'art. 5 (Partecipazione ad associazioni e organizzazioni)** introduce disposizioni specifiche delle regole generali enunciate dall'art. 5 d.P.R. n. 62/2013, anche in ottemperanza alla indicazioni elaborate dalla Civit nelle Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni. All'ultimo comma è stato recepito l'art. 5 c.2 dello schema del CODAU circa il divieto di esercitare pressioni verso il dipendente in ordine all'adesione o meno ad associazioni o a promettere vantaggi o prospettando svantaggi.

**L'art. 6 (Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse)** Introduce disposizioni di specificazione delle regole generali enunciate dall'art. 6 D.P.R. n. 62/2013, anche in ottemperanza alla indicazioni elaborate dalla Civit nelle Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni. Nel caso di conflitti di interessi o nel caso di rapporti finanziari con determinati soggetti si impone al dipendente l'astensione dal compimento dell'attività. L'articolo recepisce anche l'art.7 del codice etico specificando che l'interesse del privato può riguardare l'interesse di terzi, qualora ne possano consapevolmente conseguire vantaggi al membro dell'Università.

**L'art. 7 (Obblighi di astensione)** introduce disposizioni specifiche preventive alla corruzione recependole da quelle enunciate dall'art. 7 D.P.R. n. 62/2013, con la previsione dell'obbligo di l'astensione, nonché la procedura per adempiere all'obbligo.

**L'art. 8 (Prevenzione alla corruzione)** Il primo comma è di recepimento dell'art.8 c.1 precisando che il dipendente deve rispettare le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. I successivi commi proceduralizzano il dovere del dipendente di collaborare con il Responsabile della prevenzione e di segnalare al responsabile della struttura ogni situazione di illecito di cui sia venuto a conoscenza e ogni caso da lui ritenuto rilevante di segnalazione.

**L'art. 9 (Trasparenza e tracciabilità)** introduce disposizioni specifiche integrando l'art. 9 D.P.R. n. 62/2013: così con riguardo all'obbligo di collaborazione fra i Responsabili rispettivamente della trasparenza e della prevenzione della corruzione, nonché circa le forme di produzione e pubblicazione degli atti ai sensi del D.lgs. 33/2013.

**L'art. 10 (Comportamento nei rapporti privati)**, ribadisce, recependo la disposizione contenuta nell'art. 10 del D.P.R. 62/2013, che nei rapporti con privati il dipendente non deve trarre vantaggi menzionando la posizione che ricopre all'interno dell'Ateneo. L'ultimo

comma prevede l'astensione del dipendente da comportamenti che configurino un indebita utilizzazione del nome dell'Università o che possano risultare lesivi della dignità della stessa Università.

**L'art. 11 (Comportamento in servizio)** prevede recependo la norma di cui all'art. 11 c.1 e 2 del D.P.R. 62/2013) norme di comportamento in servizio che mirano a instaurare un clima di serenità e collaborativo all'interno dell'amministrazione, a evitare atteggiamenti controproducenti e a disciplinare l'utilizzo degli uffici in modo consono e appropriato alla loro funzionalità.

**L'art. 12 (Rapporti con il pubblico)** Contempla testualmente le norme di cui all'art.12 c.1,2,4 e 5 del D.P.R.62/2013,disciplinando il comportamento che i dipendenti devono osservare nei rapporti con il pubblico, specificando alcuni doveri di tratto e di contegno che sul piano formale contribuiscono a instaurare con l'utenza un rapporto efficace e collaborativo, basato sulla fiducia e il rispetto.

E' stato altresì recepito l'art. 10 del codice etico giusta il quale è stabilito che il rapporto nel con lo studente deve avvenire nell'osservanza del principio della trasparenza e della imparzialità.

**L'art. 13 (Disposizioni particolari per i dirigenti)** L'articolo nel recepire testualmente le disposizioni di cui all'art. 13 c. 2,3,4,5 e 6 del D.P.R. n.62/2013, elenca una serie di doveri di contegno che sul piano formale devono contribuire al benessere organizzativo nella struttura a cui è preposto, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori. L'articolo prevede anche una funzione di vigilanza sul rispetto delle regole disciplinari, di trasparenza e anticorruzione, in materia di assenze e permessi, di incompatibilità, di cumulo di impieghi e incarichi di lavoro da parte dei dipendenti della struttura di cui sono responsabili. Prevede altresì l'astensione del dirigente in caso di conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio.

**L'art. 14 (Contratti ed altri atti negoziali).** L'articolo disciplina l'attività negoziale che presenta astrattamente il maggiore rischio di corruzione o comunque di *mala gestio*. Per cui recependo l'art. 14 c. 1, 3,4 e 5 del D.P.R. 62/2013, si è inteso prevenire, con l'obbligo dell'astensione, situazioni relative allo *status* soggettivo del dipendente che potrebbero generare un potenziale pericolo o danno turbando il corretto svolgimento della funzione pubblica alla quale i medesimi sono preposti.

**L'art. 15 (Vigilanza, monitoraggio e attività formative)** specifica le autorità interne che devono vigilare sull'osservanza del codice, prevedendo, ai fini dello svolgimento delle attività di vigilanza, che l'ufficio procedimenti disciplinari operi in raccordo con il responsabile della prevenzione della corruzione. Il comma 4, nel recepire il disposto di cui all'art.15 c. 5 del D.P.R. 62/2013, prevede l'attività formativa a favore del personale affinché

possa conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti.

**L'art. 16 (Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice).** La norma dispone in tema di responsabilità del personale puntualizzando che la violazione delle disposizioni contenute nel Codice, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione, può dare luogo alle seguenti responsabilità: penale, civile, amministrativa o contabile, nonché responsabilità disciplinare accertata all'esito del relativo procedimento. A quest'ultimo riguardo è affermato il principio di gradualità e proporzionalità delle sanzioni per il cui rispetto l'articolo richiama espressamente le norme del vigente contratto collettivo o quelle previste da apposite leggi.

**L'art. 17 (Disposizioni finali)** In ossequio al principio della trasparenza l'articolo precisa che sarà data ampia diffusione al Codice a tutti i soggetti chiamati a rispettarlo ai sensi dell'art.2, puntualizzando che una copia dello stesso sarà data al dipendente all'atto di sottoscrizione del contratto o al conferimento dell'incarico, facendo sottoscrivere una copia per ricevuta. E' poi prevista una revisione triennale del codice e l'entrata in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione sul sito web dell'Ateneo, applicandolo alle violazioni commesse dal giorno di inizio della vigenza

### **3. La procedura di approvazione.**

In merito alla procedura di approvazione del Codice si è tenuto conto delle espresse indicazioni di cui all'art. 1, co. 2, D.P.R. n. 62/2013, laddove si stabilisce che i codici di comportamento sono adottati dalle singole amministrazioni ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. In particolare:

- sono state osservate, sia per la procedura sia per i contenuti specifici, le linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni, elaborate dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT);
- per quel che riguarda la necessità di aprire la procedura alla partecipazione, lo schema del Codice è stato pubblicato sul sito internet istituzionale per poter ricevere indicazioni, proposte e suggerimenti dai soggetti interessati;
- alla data di conclusione della consultazione pubblica non sono state formulate osservazioni;
- la bozza definitiva è stata trasmessa al Presidente del Nucleo di Valutazione, quale OIV per l'Ateneo, per il parere obbligatorio, che ha espresso parere favorevole in data 21 gennaio 2014;
- il codice unitamente alla relazione illustrative è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 gennaio 2014;

- il codice è inviato all'Autorità nazionale anticorruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera d) della legge 6 novembre 2012, n. 190.

**Il Redigente**

**Dr.Vito Quintaliani**

**Responsabile della prevenzione della corruzione**